

BIBLIOTECA

Efficienza dei mercati

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione parleremo dell'efficienza dei mercati.

Nella lezione precedente abbiamo parlato del mercato in concorrenza perfetta. Ci chiediamo ora se l'equilibrio che raggiunge sia efficiente. Ossia se l'equilibrio del prezzo e della quantità massimizza il benessere totale dei compratori e venditori.

Bene, non ci resta che cominciare...

L'Economia del benessere

L'**Economia del benessere** studia il rapporto tra l'allocazione delle risorse e benessere economico e analizza se l'allocazione determinata dai mercati è desiderabile. In pratica, è un'analisi dei benefici che compratori e venditori traggono dal partecipare ad un mercato.

Per determinare se l'equilibrio tra domanda e offerta su un mercato massimizza il benessere totale di venditori e compratori dobbiamo considerare il surplus/rendita del compratore e del venditore.

La **rendita del consumatore/venditore** misura il beneficio che i compratori/venditori traggono dal partecipare ad un mercato.

Vediamoli in dettaglio...

L'Economia del benessere per il Compratore

Cominciamo a considerare l'economia del benessere dal punto di vista del compratore.

Definiamo la **disponibilità a pagare** per il compratore come il massimo ammontare che è disposto a pagare per ottenere un bene. Misura il valore che il compratore attribuisce al bene o al servizio. È descritta dalla **curva di domanda** attraverso le varie quantità che i compratori sarebbero disposti ad acquistare a differenti prezzi, e riflette quindi la disponibilità a pagare dei consumatori.

Possiamo quindi definire la **rendita del consumatore** come la differenza tra il massimo che un compratore è disposto a pagare per un bene e il prezzo che paga effettivamente.

Graficamente è l'area compresa tra la curva di domanda e il livello del prezzo.

Effetti delle variazioni di prezzo sulla rendita del consumatore:

- un prezzo più basso farà aumentare la rendita del consumatore
- un prezzo più alto farà ridurre la rendita del consumatore

L'Economia del benessere per il Venditore

Per quanto riguarda il venditore, definiamo la **disponibilità a vendere** di ogni impresa, data la sua tecnologia di produzione, come il prezzo minimo al quale è disposta a vendere il proprio bene e/o servizio. Al di sotto del prezzo minimo o di riserva l'impresa produrrebbe in perdita e quindi decide di non partecipare. Non necessariamente tutte le imprese hanno il medesimo prezzo di riserva: alcune sono più efficienti, altre meno.

La curva di offerta descrive le quantità che i produttori sarebbero disposti a vendere ai differenti prezzi e (l'offerta) può essere vista come misura del costo di produzione, ossia il valore di tutto ciò a cui il produttore deve rinunciare per poter produrre un bene. Il costo del produttore è anche il più basso prezzo che egli accetta, il costo è quindi anche la misura della sua propensione a vendere.

La **rendita del produttore** è quindi la differenza tra il prezzo pagato al venditore (dal consumatore) e il costo da lui sostenuto per produrre il bene/servizio. Misura il beneficio di cui il venditore gode in virtù della sua partecipazione al mercato. Il surplus del produttore è dato dalla differenza tra

prezzo di mercato - costi di produzione

Per ogni quantità, il prezzo indicato sulla curva di offerta rappresenta il costo del *venditore marginale*, il venditore che lascerà per primo il mercato se il prezzo si dovesse abbassare anche di pochissimo. Per ciascun prezzo avranno convenienza a stare nel mercato e quindi offrire il bene solo quei produttori che hanno costi di produzione non superiori al prezzo di mercato.

Graficamente è l'area compresa tra la curva di offerta e il livello del prezzo.

Effetti delle variazioni di prezzo sulla rendita del consumatore:

- un prezzo più basso farà diminuire la rendita del produttore
- un prezzo più alto farà aumentare la rendita del produttore

Efficienza del mercato

Possiamo ora parlare di efficienza, ossia della proprietà grazie alla quale una società attraverso l'allocazione delle proprie risorse scarse, massimizza il **surplus totale** dei suoi membri.

Il **surplus totale** è una misura del benessere sociale, e rappresenta il guadagno netto per la società derivante dallo scambio volontario tra consumatore e produttore. In pratica è dato da:

surplus del compratore + surplus del venditore

L'efficienza del mercato è raggiunta quando l'allocazione delle risorse massimizza la rendita/surplus totale. Il **mercato è efficiente** se non c'è modo di migliorare il benessere di qualcuno senza peggiorare quello di un altro.

A questo punto è d'obbligo porsi la seguente domanda: l'allocazione delle risorse al prezzo e quantità di equilibrio, risultante dal libero mercato in concorrenza perfetta, è efficiente?

Efficienza della quantità di equilibrio nel mercato concorrenziale

Il grafico dell'equilibrio nel mercato concorrenziale dimostra che nel punto di equilibrio la rendita/surplus totale è massima: non esistono altre allocazioni (ossia altri livelli di prezzo e quantità) che possono garantire un benessere maggiore per la collettività nel suo insieme.

Il mercato concorrenziale è in grado di allocare le risorse scarse nella produzione dei vari beni in modo tale che in ciascun mercato vi sia una situazione di efficienza in cui la quantità prodotta è esattamente quella per la quale il valore assegnato dai consumatori all'ultima unità prodotta è uguale al costo di produzione della stessa.

Si ottiene un processo di coordinazione e di comunicazione in modo che compratori e venditori allocano le risorse in maniera efficiente. La "**mano invisibile**" del mercato conduce compratori e venditori ad allocare le risorse in maniera efficiente.

Riassumendo, il **mercato concorrenziale** tende a:

- allocare i beni ai consumatori che li valutano di più
- allocare la produzione ai venditori che la possono produrre al più basso costo opportunità
- produrre la quantità di beni e servizi che massimizza la somma del surplus dei consumatori e dei produttori

Il Fallimento di mercato

Tuttavia alcune delle caratteristiche dei mercati concorrenziali a volte non si verificano e, quindi, i mercati non sempre sono in grado di allocare le risorse in modo efficiente. Inoltre l'equilibrio di concorrenza perfetta garantisce condizioni di efficienza, ma non dà informazioni sull'**equità** dello stesso.

Equità è la proprietà grazie alla quale i benefici che discendono dalle risorse di una società vengono distribuiti tra tutti i suoi membri. Esiste un trade-off tra efficienza ed equità. L'equità coinvolge anche giudizi di carattere normativo.

Il **fallimento di mercato** si verifica quando un mercato non riesce a raggiungere la condizione di efficienza.

Alcune cause dei fallimenti di mercato sono:

- **potere di mercato**
- **esternalità**

Vediamo entrambe queste cause in dettaglio...

Il Potere di mercato

Se un mercato non è perfettamente concorrenziale vi può essere **potere di mercato**. Il potere di mercato si ha quando compratori o venditori sono in grado di esercitare un controllo sui prezzi di mercato. Il potere di mercato può generare risultati inefficienti e, di conseguenza, fallimenti del mercato.

L'Esternalità del mercato

Si hanno **esternalità** quando le decisioni di compratori e venditori in un mercato hanno degli effetti anche su soggetti che non partecipano a quel mercato. Sono benefici o costi che si realizzano in un mercato e non dipendono solo dal valore per il consumatore e dal costo per il produttore.

Le esternalità generano risultati inefficienti e, di conseguenza, fallimenti del mercato.

Le Politiche economiche

I governanti spesso si preoccupano sia dell'efficienza, sia dell'equità e intervengono con Politiche economiche.

Lo Stato può modificare l'esito di mercato in due modi fondamentali:

- regolamentandone l'attività (**prezzi o quantità massimi o minimi**)
- imponendo **imposte e sussidi**

Approfondiamo ciascuno di questi modi...

Regolamentazione di prezzo ed equilibrio di mercato

In un mercato senza regolamentazioni, le forze del mercato stabiliscono i prezzi e le quantità scambiate in equilibrio, ma anche quando il mercato raggiunge l'equilibrio, ci possono essere ragioni di efficienza ("fallimenti del mercato") o di equità perchè lo Stato intervenga.

Quando l'autorità di politica economica ritiene che il prezzo di mercato di un bene sia iniquo si usano **prezzi regolamentati**: viene stabilito un livello max o min di prezzo.

Livello max e minimo di prezzo sono i prezzi massimi e minimi stabiliti per legge al quale un bene può essere venduto.

Regolamentazione di prezzo: il Prezzo massimo

Quando il governo impone un livello massimo di prezzo, ci sono due possibili conseguenze:

- 1) il p max **non è vincolante**, cioè quando il prezzo di mercato è $<$ del p max
- 2) il p max è **vincolante**, cioè quando il prezzo di mercato è $>$ del p max

Se il livello massimo di prezzo è più basso del prezzo di equilibrio, si ha che la quantità domandata eccede

quella offerta:

QD > QO

Vi sarà **scarsità** del bene e i venditori devono razionarlo in qualche modo tra i compratori.

Regolamentazione di prezzo: il Prezzo minimo

Quando il governo impone un livello minimo di prezzo, ci sono due possibili conseguenze:

1. il prezzo min è **non vincolante**, cioè quando il prezzo min < prezzo di equilibrio
2. il prezzo min è **vincolante**, cioè quando il prezzo min > prezzo di equilibrio

In questo caso si genera una **eccedenza** (scorte invendute), si ha che il livello massimo di prezzo è maggiore del prezzo di equilibrio:

QO > QD

Le risorse in eccesso sono sprecate, ad esempio:

- salario minimo
- sostegni ai prezzi agricoli

Non è detto che un prezzo minimo faccia crescere i ricavi (di chi riesce ugualmente a vendere): dipenderà infatti dai valori dell'elasticità della domanda.

Regolamentazione di prezzo: il "Lato corto"

Si noti che sia l'imposizione di un prezzo massimo, sia quella di un prezzo minimo **riducono la quantità scambiata** rispetto a quella di equilibrio. Vale la **regola del "lato corto"**: dato il prezzo, il valore minimo tra domanda e offerta determina la quantità scambiata. È questa la principale inefficienza creata dai vincoli sui prezzi.

Imposte

Per quanto riguarda le imposte, il Governo ricorre all'imposizione fiscale (tasse), per finanziare la spesa pubblica e la redistribuzione del reddito. L'uso di imposte è solitamente preferito ai vincoli sui prezzi poiché non crea disequilibri sui mercati.

Tuttavia, anche le imposte scoraggiano l'attività del mercato. Quando un bene è sottoposto a tassazione la quantità venduta si riduce.

L'imposta **modifica l'equilibrio** del mercato, cioè le quantità scambiate sono minori. I compratori acquistano minori quantità, pagano un prezzo maggiore e i venditori ricevono un prezzo minore indipendentemente dal soggetto su cui grava l'imposta.

Inoltre, compratori e venditori condividono il carico fiscale.

L'Incidenza e Elasticità dell'imposta

L'Incidenza dell'imposta è come si divide l'onere dell'imposta su compratore e venditore e dipende dall'elasticità al prezzo delle curve di domanda e offerta. L'onere fiscale, infatti, incide soprattutto sulla componente del mercato **meno elastica**.

Se la curva di domanda è anelastica e la curva di offerta è elastica, l'imposta incide maggiormente sul consumatore.

Se la curva di domanda è elastica e la curva di offerta è anelastica, l'imposta incide maggiormente sul produttore.

La diminuzione delle quantità scambiate è il principale costo in termini di efficienza dell'imposizione fiscale.

In conclusione, quindi, l'economia è governata da due tipi di leggi e provvedimenti:

1. le leggi dell'offerta e della domanda
2. le leggi e i provvedimenti emanati dai legislatori e dalle autorità di politica economica

Beni pubblici, Risorse collettive e Beni meritori

Il mercato "fallisce" quando non è in grado di raggiungere un ottimo socialmente soddisfacente in termini di efficienza ed equità. Questo capita anche in caso di particolari tipi di beni.

Esistono infatti diversi tipi di beni. I **beni** si possono classificare in base a:

- **Esclusività**, quando si può impedire a un individuo di godere di un bene. Si ha **Assenza di escludibilità** quando singoli individui non possono essere esclusi (o è molto costoso farlo) dal consumo di tale bene e, quindi, non è possibile ripartire i costi di produzione tra i soggetti tramite un prezzo
- **Rivalità**, quando il consumo di un bene da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne. Si ha **Assenza di rivalità nel consumo del bene**, quando più soggetti possono beneficiare simultaneamente di quel bene senza per questo ridurre l'utilità che essi traggono dal consumo. Detto in altri termini, per ciascun livello di produzione, il costo marginale per la sua fornitura ad un consumatore addizionale è nullo

in base alla classificazione appena vista, si distinguono così:

- 1) **beni privati** (esclusivi e rivali)
- 2) **beni pubblici** (non esclusivi, né rivali)
- 3) **beni di club o monopoli naturali** (esclusivi, ma non rivali)
- 4) **risorse collettive** (beni rivali, ma non esclusivi)

I Beni pubblici

Per quanto riguarda i **beni pubblici** e le **risorse collettive** non funziona il sistema dei prezzi come meccanismo di bisogno/scarsità e non possono essere venduti economicamente dal **settore privato**. In quanto **non escludibili** e **non rivali**, i **beni pubblici** devono essere forniti dal **settore pubblico**.

Esempi di beni pubblici sono la difesa nazionale, la ricerca di base, la lotta alla povertà, ecc.

In presenza di beni pubblici, il mercato fallisce perché singoli individui possono attuare comportamenti opportunistici o da **free-rider**.

Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un bene, non ne paga il prezzo.

L'esistenza di beni pubblici solleva anche due altri problemi:

1. **determinazione** della **quantità ottima** di beni pubblici da produrre, cioè individuazione della quantità di produzione che corrisponde al criterio di efficienza (cioè il consumo che massimizza l'utilità di ognuno senza diminuire quella degli altri)
2. modi di **finanziamento** di tale quantità

Vediamo ciascuno di questi due problemi in dettaglio...

Determinazione quantità ottima

Per quanto riguarda la Determinazione della quantità ottima, il Governo decide se e quanto fornire di un certo ben pubblico confrontando:

- il **beneficio sociale marginale** derivante dal consumo di quel bene. Il **beneficio sociale** è determinato monetizzando e sommando i benefici individuali
- il **costo marginale** della fornitura di quel bene (che deve includere il costo-opportunità)

Finanziamento del bene

Per quanto riguarda poi il Finanziamento del bene bisogna chiedersi: **qual è lo schema ottimale di contribuzione?**

Se ogni consumatore dovesse pagare **lo stesso ammontare** (CT/numero consumatori, per esempio) allora i consumatori con Utilità Marginale (UM) più bassa preferirebbero non consumare il bene pubblico.

Questa soluzione è subottimale, poiché il consumo aggiuntivo da parte di un soggetto non aumenta il costo totale.

Poiché il consumo di bene pubblico è lo stesso e UM è diversa da consumatore a consumatore, la condizione di ottimalità richiede che ogni consumatore paghi un prezzo pari alla sua **valutazione marginale** del bene pubblico (**condizione di Lindahl**).

Le Risorse collettive

Passando alle **Risorse collettive** abbiamo visto come queste:

- **non esclusive** (non è possibile chiedere un prezzo per il loro uso)

- **rivali**

Esempi sono l'aria e acqua pulite, le strade congestionate, la flora e fauna selvatica, i terreni comuni.

Sorge quindi il problema del pericolo di **supersfruttamento** di ciò che è collettivo e non pagato.

Lo Stato può affrontare questo problema attraverso:

- la **regolamentazione** (divieti)
- forme di **tassazione** (es. licenze)
- la **privatizzazione** delle risorse collettive

Un esempio classico sono i terreni comuni (usi civici).

E' una tradizione (diffusa nei secoli scorsi, ma ancora presente per esempio in Sardegna) per cui i terreni sono disponibili liberamente per l'uso da parte di tutta la collettività. Ciascuno ha l'incentivo individuale a sfruttare molto il terreno (pascolo, taglio legname), anche perché ritiene che altrimenti il terreno verrebbe sfruttato dagli altri. Esiste una forte differenza tra incentivi individuali e incentivi sociali.

Il risultato è un **uso eccessivo della risorsa** dal punto di vista della società nel suo complesso. Alla fine, infatti, si arriva alla distruzione della risorsa collettiva, che non sarà più disponibile per nessuno. I comportamenti privati non sono efficienti e il mercato fallisce anche perché non sono definiti i diritti di proprietà sulle risorse comuni (ossia vi è la non escludibilità). Si rende quindi necessario l'intervento pubblico per regolamentare l'uso delle risorse e per la definizione dei diritti di proprietà.

I Beni meritori e demeritori

Infine, vi sono anche beni **privati** (quindi rivali ed escludibili) che possono richiedere l'intervento pubblico e cioè:

1. I **beni meritori**, ossia beni che vengono scelti e quindi prodotti in quantità **inferiore** a ciò che sarebbe desiderabile (soprattutto in situazioni di **scelte intertemporali**, con una sottovalutazione o non conoscenza dei **benefici futuri** di scelte attuali da parte dei consumatori). Esempi: l'istruzione, i servizi sanitari, le assicurazioni, i sistemi pensionistici
2. I **beni demeritori**, ossia beni il cui consumo va oltre il livello socialmente accettabile. Esempi: consumi come il tabacco e gli alcolici che producono costi individuali (di cui i consumatori sono poco consapevoli), ma anche costi sociali

Lo Stato può intervenire su entrambi.

Per i beni meritori:

- obbligando gli individui a utilizzare questi beni e servizi (l'istruzione di base, le vaccinazioni, la RC per l'auto, ecc.)
- fornendo sussidi all'acquisto di tali servizi (all'estremo fornendoli gratuitamente), finanziando questa spesa con le imposte

Per i beni demeritori:

- con divieti al consumo
- con forme di tassazione per disincentivare

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Ti ricordo che abbiamo parlato dell'Efficienza dei mercati.

In particolare abbiamo approfondito:

- l'economia del benessere
- l'equilibrio e il fallimento del mercato
- le Politiche economiche
- e, infine, i diversi tipi di Beni

Grazie per l'attenzione e per aver partecipato!